

Gazzetta del Sud 17 Aprile 2025

Droga a Barcellona, Milazzo e le Eolie. Dopo i primi due, altri cinque arresti

Messina. La seconda puntata giudiziaria dell'inchiesta della Distrettuale antimafia di Messina e della polizia che ha messo a fuoco un intenso traffico di droga, soprattutto cocaina, tra Barcellona, Milazzo e le isole Eolie, registra ora cinque arresti, oltre agli altri due dei primi di aprile. I primi due indagati coinvolti sono il 36enne barcellonese Maurizio Iannello e il 63enne barcellonese Mario Calabrò, che ai primi di aprile erano finiti rispettivamente in carcere e agli arresti domiciliari. L'ordinanza di custodia cautelare era stata siglata dalla gip Simona Finocchiaro, che rispetto ai diciannove indagati iniziali per i quali la Dda aveva chiesto l'emissione di misure restrittive, aveva accolto le richieste solo per due, mentre per altri dodici l'aveva rigettata, riservandosi di decidere con l'interrogatorio differito per altri cinque. Proprio ieri la gip Finocchiaro, dopo averli interrogati, ha emesso una nuova ordinanza per gli altri cinque indagati, decidendo per tutti misure restrittive. Si tratta di: Giuseppe Basile, 58 anni, di Milazzo; Marco Pietro Calabrese, 31 anni, di Milazzo; Giuseppe Fogliani, 48 anni, di Milazzo; Mariano Foti, 37 anni, di Milazzo; Salvatore Parasole, 39 anni, di Milazzo. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Antonio Spiccia, Gaetano Pino, Tindaro Grasso, Santi Certo e Giuseppe Inguaggiato. Si tratta di una complessa indagine, a suo tempo gestita dai sostituti della Dda Fabrizio Monaco e Francesco Massara, che ha impegnato per mesi gli investigatori del commissariato di polizia di Milazzo - in collaborazione con la Squadra mobile di Messina e i colleghi del commissariato di Barcellona -, su un asse ben preciso, ovvero zona tirrenica-isole Eolie, soprattutto per i "rifornimenti" estivi. Il fatto che per parecchi indagati non siano state accolte le richieste di misure restrittive - spiega la gip Finocchiaro nella sua ordinanza -, è dovuto al fatto che in parecchi casi si tratta di episodi che si spingono fino al giugno del 2021, e da quella data in poi non sono stati riscontrati reati a carico delle persone coinvolte in precedenza. Discorso diverso - spiega sempre la gip Finocchiaro -, per Iannello e Calabrò, nei confronti dei quali rintraccia dagli atti d'indagine una stabile dedizione al narcotraffico organizzato, come unica, redditizia, fonte di profitto, in sostanziale assenza di altra attività lecitamente svolta. La gip parla anche della loro personalità, e soprattutto per Iannello individua una certa propensione al crimine ed un indole non incline al rispetto della legge. Gli acquirenti - altro dato preoccupante - erano soprattutto giovanissimi. La droga alle isole sbarcava occultata all'interno di mobili e motorini, destinati ad uno degli indagati. Oltre un centinaio sono le cessioni accertate e contestate ai singoli pusher incaricati dello smercio al dettaglio.

Nuccio Anselmo